

Memorandum del Centro di eccellenza Jean Monnet su “Il futuro di UniBo-Ba”

1. Il senso dell’impresa bolognese a Buenos Aires
2. La natura della sede
3. Le collaborazioni istituzionali
 - 3.1. Fra sede di Buenos Aires e sede di Bologna
 - 3.2. Fra sede di Buenos Aires e istituzioni/associazioni italiane
 - 3.3. Fra sede di Buenos Aires e istituzioni argentine
4. L’alta formazione
 - 4.1. Il Master di RI: spunti per un dibattito
 - 4.2. Il ruolo della biblioteca
5. Attività di diffusione della cultura
6. Il valore aggiunto della sede
7. Una incognita: il futuro della ricerca
8. Conclusioni

Rispondendo all’appello del Senato accademico che, in seduta straordinaria del 24 settembre, ha istituito, su proposta del Rettore e dei Presidi, una settimana di riflessione e confronto “su alcuni dei temi più rilevanti e più critici del sistema universitario”, fra cui i temi dell’autonomia, del sistema di governance e delle risorse, il Centro di eccellenza Jean Monnet, e, in particolar modo, il Punto Europa che ne è il centro propulsore, ha deciso di dare il suo apporto alla discussione comune.

Consapevoli che in questo momento l’attenzione è puntata soprattutto su problemi che riguardano i ricercatori e il finanziamento delle università pubbliche, pensiamo che sia comunque utile inserire la nostra riflessione in un contesto di discussione globale sulla natura e sui compiti dell’Università.

Come componenti di un centro situato presso la sede di Buenos Aires (d’ora in poi UniBo-Ba), è a questa sede che sarà dedicata la nostra riflessione. Dato il profilo intellettuale di ognuno di noi e quello del centro entro cui le nostre attività si sviluppano, il documento verterà solo **su alcuni settori appartenenti all’area delle scienze sociali** (come opposte alle scienze dure), nei vari aspetti della ricerca, della didattica e della diffusione culturale. Cio’ non vuol dire che non ci sia in sede spazio e bisogno di altre letture della realtà e altre proposte di attività sulle quali, però, non ci sentiamo in grado di intervenire.

La forma del presente documento è volutamente provvisoria: si tratta di una serie di *talking points*, emersi da molteplici incontri e discussioni all’interno del Comitato Scientifico del Centro di eccellenza Jean Monnet¹, che presentiamo alla direzione della sede e alle autorità competenti di Bologna, come base di discussione sul futuro di UniBo-Ba, nell’intento di contribuire fattivamente al suo sviluppo.

1. Il senso dell’impresa bolognese a Buenos Aires

La sede di Buenos Aires, pur autonoma da un punto di vista strettamente legale, è **un’articolazione di una università pubblica, l’Università di Bologna, e è quindi**

¹ In particolare, la bozza è stata scritta da Lorenza Sebesta, direttrice del Centro, discussa e integrata con i commenti e le osservazioni di Susana Czar de Zalduendo, Sandra Negro, José Paradiso, Arturo O’Connell, Luciana Gil y Martín Obaya.

chiamata a condividerne gli obiettivi, quali emergono dal suo statuto. In particolare, laddove, secondo l'articolo 1.2., esso afferma che:

L'Ateneo riconosce ed afferma che l'attività didattica è inscindibile dall'attività di ricerca affinché l'insegnamento sia in grado di concorrere all'evolversi della società e della conoscenza scientifica. Riconosce come propri compiti primari la promozione e l'organizzazione della ricerca scientifica e dell'istruzione superiore al fine di perseguire un sapere critico, aperto al dialogo, allo scambio di informazioni, alle necessità inderogabili della cooperazione e della interazione delle culture, nel rispetto delle libertà della scienza e dell'insegnamento.

La sede di Buenos Aires, peraltro, come si deduce da quanto scritto nel sito della sede stessa, **è nata da un accordo di collaborazione culturale tra Argentina e Italia**. All'accordo, firmato il 6 aprile 1998 a Buenos Aires dal Presidente della Repubblica argentina Menem e dal Primo Ministro italiano Prodi e approvato dal Parlamento il 2 febbraio 2001 (G.U. 42 del 20/2/2001), hanno fatto seguito dei programmi esecutivi di cui l'ultimo, valido per gli anni 2007-2011, firmato a Roma il 19 aprile 2007.

Detto programma fa prova di una rinnovata volontà di procedere allo sviluppo di attività culturali comuni, comprese quelle di docenza, ricerca e diffusione delle arti in generale, fra due paesi che riconoscono l'esistenza di vincoli di particolare importanza dovuti a un passato storico che ha lasciato tracce visibili in tutti i campi del sapere e dell'attività umana, oltrechè a una comunità italiana di grande rilievo e visibilità.

Nel marzo 1999, conformandosi agli auspici riguardo al ruolo della sede nel campo dell'**alta formazione** e della **collaborazione istituzionale fra i due paesi**, venne dato avvio a un Master "Master in relazioni internazionali Europa-America Latina", originario pilastro delle attività formative in Argentina. Si decise che le sue attività fossero di tipo biennale (ora annuali), da svolgersi in parte in Argentina e in parte in Italia, con la collaborazione di un corpo misto di docenti, rivolte a un corpo misto di studenti, capaci di utilizzare italiano e spagnolo come lingue di lavoro. L'obiettivo era quello di **concorrere alla formazione di giovani che potessero un domani svolgere una funzione di avanguardia nel consolidamento delle relazioni fra i due paesi e, più in generale, fra Europa e America Latina**.

Negli anni, a questa prima attività, se ne affiancarono altre, prima fra tutte quelle sviluppate attorno all'**Osservatorio sulle piccole e medie imprese**, inteso a fornire elementi di conoscenza del tessuto industriale del paese ospitante, articolato geograficamente e per tipologia del prodotto.

Fra le varie attività, nel 2003, su richiesta dell'allora direttore, Giorgio Alberti, nacque il **Punto Europa**, che segnalava la volontà di consolidare una immagine duplice della sede, come **finestra sull'America Latina per gli europei, e come finestra sull'Europa per i latinoamericani** (da qui il lemma del Centro di eccellenza Jean Monnet, erede dell'originario Punto Europa, *A door to Europe*).

2.La natura della sede

Un regolamento di gestione della sede approvato nel dicembre 2008 ha introdotto un nuovo nome per la sede, ora **Centro di studi avanzati**.

Il nome pare indicare la volontà degli estensori di fare della sede **un centro dove si produce sapere di eccellenza, ovvero, secondo il senso comune, si fa ricerca**

avanzata e/o si discutono i risultati della ricerca avanzata altrui, si utilizza questa ricerca nell'ambito dell'insegnamento e, infine, si formano giovani in grado di tradurre le proprie inquietudini in programmi di ricerca avanzati.

Rallegrandoci di questa decisione, facciamo presente che i tre obiettivi hanno bisogno di essere tradotti in pratica tramite un sostegno istituzionale. Ovvero, studenti, ricercatori e professori devono essere messi in grado di svolgere le attività previste a livelli di eccellenza.

Accanto a ciò, è importante richiamare il **ruolo istituzionale** che la sede è chiamata a svolgere, dato il contesto entro cui essa è nata e che ne determina il finanziamento da parte dello stato italiano² –e ne fa, al tempo stesso, una esperienza unica in America Latina.

Unibo-Ba non è un centro privato di alta formazione, fra i tanti che università straniere hanno creduto opportuno creare in Argentina, ma un'articolazione di **dell'Università di Bologna, chiamata, per statuto, a beneficiare il corpo sociale entro cui la sua attività si svolge e, per impegno preso da uno dei suoi ex rettori nel 1998, a svolgere una funzione di consolidamento dei legami culturali fra i due paesi.**

La sede, infine, non è una azienda e la sua ragione di essere non può ridursi al profitto. **Una sana gestione è la premessa del suo buon funzionamento, ma, al tempo stesso, ad essa non può ridursi il suo scopo.**

3. Le collaborazioni istituzionali

3.1. Fra la sede di Buenos Aires e sede di Bologna

L'università dovrebbe impegnarsi, innanzi tutto, a **consolidare i legami fra la sede centrale e quella di Buenos Aires.**

Per far questo si potrebbe, in prima battuta:

- a. procedere a un **censimento di attività e ricerche** atte a creare interesse reciproco e vincoli, favorendo nuove collaborazioni e consolidando quelle da sempre esistenti;
- b. discutere la possibilità di **svolgere attività per mettere in rilievo aspetti del patrimonio culturale dell'Università di Bologna atti a suscitare interesse nel pubblico argentino e latinoamericano in generale.**

A titolo di esempio, citiamo il Fondo Rodrigo Pais, custodito nel settore fotografico dell'archivio storico della stessa Università di Bologna, attorno al quale, a motivo dell'oggetto (nonché della qualità delle immagini fotografiche), sarebbe possibile organizzare non solo mostre fotografiche, ma eventi atti a illustrare l'evoluzione politica, sociale e culturale dell'Italia.

Nell'ambito del rafforzamento dei legami fra le due sedi, potrebbe essere inserito il **programma di visiting fellows** iniziato, in via sperimentale, nel 2009 dal Centro di

² Non siamo a conoscenza dei dettagli di questo vincolo, che non sembra emergere chiaramente dalle descrizioni della sede offerte dal sito web, ma che dovrebbe rappresentare una premessa non irrilevante per discuterne finalità e natura.

eccellenza Jean Monnet. Il programma, allargato a tutta la sede, dovrebbe essere capace di attrarre studiosi vincolati all'Università di Bologna (e alle università consorziate nei dottorati) nella sede di Buenos Aires. Oltre a permettere loro di svolgere ricerche in loco, con l'appoggio istituzionale della sede, il programma dovrebbe cercare di sfruttare le potenzialità dei *visiting fellows* inserendo per quanto possibile le loro attività, a livello di produzione scientifica e /o insegnamento, in quelle della sede.

Analogamente, si dovrebbe pensare a **consolidare i legami fra Master offerti a Buenos Aires e Università di Bologna**. E' sintomatico a questo proposito che, nel corso dei dieci anni trascorsi dalla creazione della sede, solo uno studente latinoamericano si sia iscritto a un dottorato offerto dall'Università di Bologna³.

Rientra nello stesso ordine di preoccupazioni **la scarsa partecipazione della sede a progetti europei e internazionali attivati a Bologna**. I due dei quali siamo a conoscenza e a cui la sede partecipa attualmente (Vertebralcue e Erasmus Mundi) sono orientati ad aspetti gestionali delle politiche educative e non hanno contenuti di ricerca.

Queste attività potrebbero essere bilanciate da un'altra serie, **da svolgersi a Bologna e sul territorio emiliano-romagnolo** (pensiamo soprattutto ai campus romagnoli), **capaci di avvicinare, tramite mostre, rassegne e cicli culturali, gli italiani alla ricca e complessa realtà argentina e, piu' in generale, latinoamericana**.

3.2. Fra sede di Buenos Aires e istituzioni/associazioni italiane

Per una questione di immagine, ancora prima che di contenimento di costi, sarebbe opportuno **cooperare in maniera sistematica e fattiva con le istituzioni italiane esistenti nel territorio argentino che hanno obiettivi affini, prime fra tutte il Consorzio Universitario Italiano (CUA) e l'Istituto Culturale italiano**. Programmi di ricerca e corsi di formazioni andrebbero elaborati e gestiti in maniera coordinata.

- Sarebbe utile che Unibo-Ba potesse svolgere una funzione di raccordo fra l'America Latina e quelle istituzioni italiane (e della stessa Emilia Romagna) che hanno nei suoi confronti un interesse non solo economico e finanziario, ma culturale. Esistono in Italia patrimoni di immagini e testi nascosti relativi a personaggi che hanno svolto ruoli di rilievo nello sviluppo politico, sociale, economico e culturale argentino e del continente latinoamericano. Uno per tutti, **Emilio Rosetti, che svolse un ruolo di primo piano nella creazione della prima Facoltà di Scienze esatte in Argentina, la cui Fondazione, ricca di preziose testimonianze, si trova in Romagna, a Forlimpopoli**.

Su Rosetti, a titolo di esempio, è stata organizzata recentemente dall'Istituto di Cultura italiano la presentazione di un libro (Giulia Torri, *I viaggi e le memorie di Emilio Rosetti. Società, luoghi e tecniche del secolo XIX*, Firenze, Polistampa, 2010) che avrebbe potuto essere l'occasione di una messa a fuoco più istituzionale, orientata a coinvolgere non solo l'Università di Bologna, ma quella di Buenos Aires, e in particolare la stessa Facoltà di Scienze Esatte che Rosetti aiutò a fondare.

3.3. Fra sede di Buenos Aires e istituzioni argentine

³ Lo affermiamo sulla base dei dati incerti della memoria, in quanto non esiste una associazione attiva di *alumni* che possa dar conto del percorso di vita e carriera degli ex studenti.

Sarebbe opportuno **consolidare gli accordi di collaborazione con istituzioni latinoamericane di comprovato livello scientifico** che si occupano di argomenti affini a quelli di interesse per la sede o complementari, tramite l'organizzazione di ricerche e eventi congiunti. La creazione di una rete di rapporti di lavoro internazionali a livello latinoamericano, oltretutto auspicabile da un punto di vista intellettuale e istituzionale, potrebbe facilitare la presentazione di programmi congiunti a finanziatori esterni.

In quest'ambito si potrebbe pensare anche alla messa a punto di rapporti privilegiati fra partner argentini di Unibo-Ba e l'Istituto di Studi Avanzati di Bologna, per permettere a studiosi argentini di usufruire dei suoi servizi e facilitare un intercambio di studi e ricerche su temi comuni o convergenti fra colleghi italiani e argentini.

4. L'alta formazione

Le attività della sede si sono concentrate, fin dall'inizio, sull'**alta formazione**. Inizialmente focalizzata sul Master IR, **questa attività si è estesa, negli anni, ad aree disperate, con una offerta di corsi cosiddetti "professionalizzanti" che si discostano, per natura e finalità, da quelli classici di approfondimento accademico.** Converrebbe ponderare se questa evoluzione sia conforme agli obiettivi della sede e quanto contribuisca al rafforzamento del suo spessore accademico.

Pur non volendo chiudere la strada a corsi di insegnamento che, a motivo della loro importanza politico-istituzionale (nell'ottica dell'accordo di cooperazione culturale), possano, di volta in volta, arricchire l'offerta accademica nella sede, **converrebbe, un poco alla volta, creare dei filoni di sviluppo dell'insegnamento che condividano alcuni criteri di base. In particolare, sarebbe importante concentrarsi su corsi che abbiano una o più delle seguenti caratteristiche:**

- 1. siano basati su una complementarità fra colleghi argentini e europei nel corpo docente;**
- 2. offrano a Bologna la possibilità di mettere in luce i vantaggi comparati della propria offerta accademica rispetto a quella locale;**
- 3. siano calibrati sulle potenzialità di ricerca e insegnamento della sede;**
- 4. siano rispettosi della realtà economica e sociale locale.**

Non ritenendo questa sede idonea a sviluppare oltre la questione, vogliamo solo far notare che l'Università si inserisce nella vita culturale di un paese che, da una parte, annovera ancora il 30% della propria popolazione sotto la soglia della povertà, dall'altra conta su un patrimonio straordinario di intelligenze e professionalità in alcuni campi come, ad esempio, la biotecnologia e le scienze sociali. Questi elementi vanno tenuti presenti nel momento di disegnare la forma e i contenuti dei corsi.

4.1. Il Master di Relazioni Internazionali: spunti per un dibattito

Tutti quelli che, fra di noi, sono impegnati in attività di docenza all'interno del Master di RI hanno notato un **forte peggioramento negli standard di preparazione degli iscritti**.

Questa dinamica, le cui radici sono da ricercare probabilmente in una serie di debolezze che investono il sistema educativo secondario e universitario a livello generale e non solo argentino, va discussa e affrontata in comune per far sì che non pregiudichi la qualità dell'insegnamento e che non induca i docenti ad abbassare il livello di esigenza accademica -come tattica di emergenza per far fronte al fenomeno.

Tale debolezza si rispecchia nel fatto che pochissimi studenti arrivano ad ottenere il titolo e ancora meno a produrre un lavoro finale di qualità alta.

Non giova alla qualità del Master il fatto che, per la conformazione stessa del Centro, professori e ricercatori siano, per la maggior parte, meteoritiche presenze, gli uni (gli italiani) perché in Argentina in visite di breve durata, gli altri (gli argentini) perché impegnati in attività lavorative entro le istituzioni di appartenenza.

Per rispondere a questi problemi, sarebbe utile, in prima battuta, **consolidare la presenza dei tutor, in Italia e Argentina, mettendoli in grado di svolgere un'attività di sostegno didattico degli iscritti e non solo di tipo amministrativo**.

In secondo luogo, sarebbe necessario individuare qualche **modalità per incentivare la presenza di lunga durata di professori e ricercatori**.

In terzo luogo, approfittando della nomina del nuovo direttore del Master nella figura dell'autorevole professor Gianfranco Pasquino, si dovrebbe procedere, attraverso una o più riunioni con i docenti coinvolti, ad una **revisione del programma di studi**, che è venuto via via modificandosi durante gli anni, in base a interventi estemporanei, perdendo la logica originaria e non essendo in grado di conformarne una nuova.

All'interno di questa revisione, sarebbe opportuno rafforzare la presenza di lezioni di tipo metodologico e predisporre un sistema di "accompagnamento" degli studenti nell'elaborazione del loro progetto di ricerca finale.

4.2. Il ruolo della biblioteca

La biblioteca della sede è, de facto, l'unico luogo comune a tutte le attività formative che in essa si svolgono, poiché offre un servizio di cui tutti usufruiscono in pari grado. Pur ristretta come spazio e focalizzata in quanto a interessi, la biblioteca ha sempre cercato di svolgere una **funzione di avvicinamento degli studenti allo studio e alla lettura**.

Questa funzione non deve perdere di valore, ma acquistarne nel delicato **momento di transizione** in cui viviamo -transizione che vede una parte sempre più ingente del patrimonio bibliografico diventare disponibile in formato elettronico. Non pensiamo sia la sede questa per discuterla, ma sottolineiamo l'esistenza di un diffuso consenso attorno all'affermazione di Nicholas Carr, secondo cui, con la nuova disponibilità di fonti elettroniche, "our ability to learn suffers and our undersanding

remains shallow”⁴. Siamo convinti, anzi, che questo rappresenti una ulteriore spiegazione della debolezza riscontrata nella qualità degli studenti.

L’avvicinamento allo studio e alla ricerca non è mai, e non lo è oggi più che mai, un’azione “naturale”, né, nel caso delle fonti elettroniche, è esclusivamente legato all’acquisizione di nuove capacità tecniche. La biblioteca non deve essere ridotta a funzioni di puro *delivery*, ma deve incentivare la capacità di ricerca dei testi e di creazione di bibliografie personalizzate.

E’ molto facile distruggere una biblioteca: non ci sono gruppi di interesse forti che la difendano né, proprio per il già segnalato problema che riguarda la preparazione degli studenti, studenti che ne sentano il bisogno. Proprio per questo spetta all’Università proteggerla come bene prezioso, incentivare scambi di personale e dotarla dei necessari fondi per consolidarne le raccolte fondamentali e quelle specialistiche riguardanti i master –nonché pensare ad attività collaterali che possano rafforzare il suo ruolo come luogo di incontro sui temi dello studio e della ricerca.

Fra queste ricordiamo, solo a titolo di esempio, la possibilità di pensare a **cicli di letture/conferenze all’interno di programmi di *long life learning* per la comunità italiana –oppure di avvicinamento agli autori italiani della comunità argentina.**

5. Attività di diffusione della cultura

Le attività di diffusione di Unibo-Ba dovrebbero seguire gli stessi standard accademici e le stesse usanze che caratterizzano quelle svolte a Bologna. Dovrebbero anche tener conto che l’esiguo numero di studenti, docenti e ricercatori che la sede accoglie richiede una particolar cura nella diffusione degli eventi e nei contatti istituzionali previ.

Per quanto riguarda la natura delle attività da svolgersi presso la sede, pare giusto continuare con le attività fin qui svolte in tema di:

- presentazioni di libri

L’attività dovrebbe essere razionalizzata nel doppio senso di seguire alcuni filoni di interesse (pur dando spazio a estemporanee presentazioni dovute a presenza fortuite e richieste occasionali) e di essere presenziata da un appartenente al corpo accademico della sede, come autore, espositore o coordinatore. Le presentazioni dovrebbero essere una occasione di discussione su temi di interesse comune fra colleghi italiani e argentini e una opportunità per motivare gli studenti dei master verso alcuni particolari filoni di ricerca.

- ciclo di cinema

⁴ L’affermazione è contenuta nel libro di Nicholas Carr, *The Shallows. What the internet is doing to our brains*, 2010, basato sulle ricerche condotte da Gary Small, direttore del *Memory and Aging Research Center of the University of California (UCLA)*. Non è un caso che le università in cima a tutte le liste, Harvard ad esempio, siano caratterizzate da biblioteche fantastiche –e, pur modernizzando i loro cataloghi, non stiano smantellandole.

I cicli di film possono rappresentare non solo motivo di svago, ma occasione per approfondire determinate questioni vincolate agli interessi della sede e/o della conoscenza dell'Europa (e dell'Italia al suo interno).

Si potrebbe pensare a **cicli che riguardano l'Italia o autori italiani o fenomeni culturali legati all'Italia** (l'Opera ad esempio), come quelli attivati nei primi anni di vita della sede, oppure a **cicli tematici di carattere europeo**, come quello avviato dal Centro Jean Monnet quest'anno (sulle caratteristiche della socialità urbana nei vari paesi europei) <http://www.ba.unibo.it/BuenosAires/Carrelera/Actividades/2010/05/europacine.htm>), oppure, ancora, si potrebbe pensare, con la collaborazione di enti e organismi argentini, a mettere in rilievo **patrimoni filmici che, a motivo dei temi trattati, o della vicenda biografica del regista, possano servire a rinsaldare i legami fra Europa e America Latina**.

- conferenze, tavole rotonde e seminari

Fra le attività atte a incentivare il dibattito non può mancare quella delle **conferenze, tavole rotonde e seminari**. Anche in questo caso, non è sbagliato proseguire con l'organizzazione di eventi estemporanei, la cui ragione di essere dipende dalla presenza in sede di un intellettuale di particolare rilievo o da richieste provenienti da istituzioni o gruppi qualificati locali. L'*added value* della sede dovrebbe però emergere dalla capacità di organizzare, sotto il coordinamento intellettuale di docenti afferenti ai corsi e in cooperazione con docenti argentini e latinoamericani in generale, grandi temi di riflessione all'interno delle relazioni fra Europa e America Latina.

A titolo di esempio, il Centro si sta impegnando in questo senso, prendendo a spunto l'attuale Bicentenario e in previsione del prossimo 150° della nascita dell'Italia, nell'organizzazione di una serie di eventi di carattere storico attraverso i quali si rifletta non solo sulle relazioni fra Europa e America Latina (Italia e Argentina al loro interno), ma sull'influenza reciproca nell'avanzamento politico, economico e culturale delle rispettive società. Il primo seminario di questa serie, dal titolo "L'Italia e l'"invenzione" dell'Argentina", ha dimostrato come l'interesse per queste tematiche non sia solo di tipo specialistico e di come la storia, se praticata su solide basi di rigore metodologico e neutralità weberiana, possa offrire infiniti spunti di riflessione comune su temi cruciali come quelli dell'identità, della sovranità nazionale, della crescita economica, della globalizzazione etc.

6. Il valore aggiunto della sede

E' stata attivata negli anni scorsi una interessante iniziativa editoriale, in cooperazione con una delle più prestigiose case editrici argentine in temi di scienze politiche e sociali, **Prometeo**. Si tratta della **casa editrice in-house Bononiae Libris**, che potrebbe essere consolidata e organizzata secondo collane.

A titolo di esempio, si potrebbe pensare alla pubblicazione di :

- **manuali** di sostegno per attività didattiche ripetute e per le quali non esistono testi di riferimento congeniali;
- **saggi prodotti da docenti dell'università di Bologna** su fenomeni di particolare interesse per il pubblico latinoamericano.;
- **testi classici** di autori italiani non disponibili in spagnolo e/o disponibili a prezzi proibitivi (perché provenienti dalla Spagna) –è questo il caso, ad esempio, di molti scritti di Norberto Bobbio, molto amato in Argentina e basilare per molte delle discipline umanistiche alle quali afferiamo;
- **testi antichi** sui quali nessuno può più reclamare il *copyright* e che sono particolarmente significativi nell'ambito delle relazioni fra Italia e Argentina, come ad esempio i diari del viaggio italiano di Juan Bautista Alberdi, uno dei protagonisti del dibattito culturale e politico di una fase cruciale della storia argentina, gli anni trenta e quaranta dell'Ottocento, e ispiratore della sua Costituzione del 1853.

All'attività della casa editrice si potrebbe aggiungere quella della produzione di *occasional papers*, frutto di interventi di particolare interesse fatti nell'ambito di attività svolte in sede.

Queste andrebbero così a complementare le attività editoriali che il Centro JM gestisce attraverso la produzione:

- della **rivista Puente@Europa**

<http://www.ba.unibo.it/BuenosAires/Extension/PuntoEuropa/ediciones.htm>

- della **Newsletter Punto Europa**

<http://www.ba.unibo.it/BuenosAires/Extension/PuntoEuropa/newsletter.htm>

Si rafforzerebbe in tal modo, dandogli stabilità e visibilità, il ruolo di Unibo-Ba come promotore culturale.

7. Una incognita: il futuro della ricerca

Non solo la didattica non può essere dissociata dalla ricerca, ma **non deve essere chiusa la strada alla possibilità che, fra i partecipanti ai master, emergano studenti in grado di continuare la carriera di ricerca**. Se così non fosse, verrebbe a mancare infatti quell'impegno che, se pur limitato, non può essere assente da una istituzione che fa della formazione superiore una delle sue ragioni d'essere.

Il tema ha **risvolti organizzativi e finanziari**. Dal primo punto di vista, si dovrebbe scegliere fra la strada del dipartimento orizzontale "per la ricerca" e quella di centri autonomi che gestiscano le attività di ricerca, formazione e divulgazione nell'ambito di una specifica area. Dal punto di vista finanziario, in attesa di risolvere la crisi finanziaria che tocca l'università, si potrebbe pensare ad **incentivare i rapporti con la Unione Europea che, attraverso il settore "people" del suo VII programma quadro in ricerca e sviluppo**, sta cercando di consolidare la sua presenza come finanziatore nel settore della ricerca accademica.

A questo proposito va sottolineato che, da sempre, la sede ha dimostrato un grande bisogno di una **figura professionale che assolva il compito di fund raiser** e

esperto in programmazione europea. Il proliferare di *fund raisers* improvvisati e *pro domo sua* non ha beneficiato né la qualità delle attività svolte in sede, né la sua immagine, né i rapporti interni.

8. Conclusioni

La sede ha un immenso potenziale in termini di *trait d'union* fra **Italia e Argentina, fra Europa e America Latina**. Per sfruttarlo al meglio ha bisogno di **individuare dei fini di lungo, medio e breve periodo e ad essi adeguare i mezzi per perseguirli**, in termini di risorse umane e finanziarie. Al di sotto di una certa soglia critica, la sede rischia necessariamente di perdere coerenza e spessore accademico.

Per rilanciare Unibo-Ba con efficacia sarebbe utile coinvolgere nella discussione le persone che hanno messo a disposizione della sede, fin dai suoi primordi, il loro insostituibile patrimonio di conoscenze della realtà argentina, oltrechè la propria professionalità.

Unibo-Ba si inserisce in un tessuto politico, sociale e culturale complesso che è necessario conoscere per rispondere al meglio a quelle “necessità inderogabili della cooperazione e interazione culturale” richiamate dallo Statuto dell’Università e consolidare l’opera di interscambio e collaborazione culturale iniziata, con meritorio coraggio e lungimirante impegno, dieci anni fa dal direttore Giorgio Alberti, dai suoi collaboratori, dall’Università di Bologna e dallo stesso Governo italiano.

Buenos Aires, 25 novembre 2010